

FESTIVAL DI SANTARCANGELO

## LE NOVITÀ DELLA XXX EDIZIONE

UNA EMOZIONANTE BATTAGLIA DI STALINGRADO

GIULIA VANNONI

**L**a battaglia di Stalingrado di Rézo Gabriadze è lo spettacolo che ha segnato la tappa più emozionante della XXX edizione del festival di Santarcangelo. Divenendo immediatamente il simbolo del percorso di quest'anno. Grazie a questo lavoro, inedito per l'Italia, il pubblico ha infatti scoperto nell'anziano maestro un meraviglioso mago delle immagini e uno straordinario poeta. Il racconto epico, legato agli avvenimenti che si opposero all'avanzata del nazismo, è ricostruito dall'artista georgiano nel suo teatro di figure con marionette e piccoli oggetti, dallo straordinario potere evocativo. Le voci dei migliori attori russi, registrate su nastro, commentano una vicenda che ha come leitmotiv la malinconica e struggente storia d'amore tra due cavalli e dove le crudeli immagini di guerra si alternano a sequenze di una faticosa quotidianità e a riflessioni sul mistero dell'esistenza. Vista attraverso gli occhi degli innamorati o di gente comune, colpita da eventi funesti, ed analizzata persino secondo l'ottica della scienza. Splendida la scena, ambientata in un caffè berlinese, dove seduto ai tavoli c'è anche Bertolt Brecht.

Nonostante l'esiguità di un bilancio ridottissimo, l'elenco delle proposte di Santarcangelo, in nodo quasi miracoloso, era piuttosto consistente, includendo ospiti tra i più significativi del panorama teatrale italiano. Prima di tutto Mimmo Cuticchio, maestro puparo, che con la sua *Chanson de geste Le vie per Roncisvalle* ha recuperato l'antica vocazione del festival

**Nonostante  
l'esiguità  
di un bilancio  
ridottissimo  
l'elenco delle proposte  
era piuttosto  
consistente  
e con ospiti importanti**

per il teatro di strada, animando la città con ventiquattro attori distribuiti in diversi luoghi.

Oltre a lui, una folta rappresentativa di gruppi ormai storici, a cominciare dalle Albe. Ben due gli spettacoli proposti dalla compagnia ravennate,

entrambi a firma Marco Martignelli. Era un debutto il *Baldus*, liberamente ispirato al poema comico cavalleresco di Teofilo Folengo, con giovani interpreti che hanno scaricato la loro energia e aggressività esattamente come i ragazzi di oggi. *L'isola di Alcina* (sottotitolo *concerto per corno e voce romagnola*) è invece una rivisitazione dell'*Orlando furioso* in dialetto romagnolo, fatta dal poeta Nevio Spadoni che ha per protagonista una straordinaria Ermanna Montanari. Lo spettacolo, molto curato scenicamente - con ottime luci - poteva contare su una bella colonna sonora realizzata appositamente da Luigi Ceccarelli, compositore tra i

più interessanti della sua generazione, che crea una partitura capace di far affiorare le magmatiche emozioni che sconvolgono la mente della protagonista.

E nel solco dei nomi più importanti del panorama teatrale, sono tornati a Santarcangelo, dopo molti anni, i Magazzini.

Abbandonate le provocazioni giovanili, il regista Federico Tiezzi ha messo in scena *L'apparenza inganna*, un testo di Thomas Bernhard, drammaturgo austriaco sicuramente tra i più grandi del novecento. I bravissimi Sandro Lombardi e Massimo Verdastro, fanno emergere tic e nevrosi, crudeltà e rancori dei protagonisti, due fratelli, l'acido Karl al quale è morta la moglie e l'ipocondriaco Robert, che però risulta misteriosamente erede di una casa lasciatagli dalla cognata. Ai loro incontri settimanali, che avvengono nelle rispettive abitazioni, sono ammessi anche gli spettatori, invitati a spostarsi tra le due sedi, secondo una consuetudine di utilizzo degli spazi che ha sempre caratterizzato Santarcangelo.

E un altro spettacolo appositamente concepito in relazione a un luogo era *Ecuba e i suoi figli* del Teatro Kismet Opera, ambientato nella suggestiva cornice della colonia Roma di Igea Marina, trasformata - a notte fonda - in uno spazio di imponente maestosità. La bravissima Teresa Ludovico è l'interprete della mitica madre di cinquanta figli, tutti uccisi per motivi collegati alla vicenda di Troia. E il suo dolore, cui fa eco un nutrito coro femminile, diventa pretesto per una denuncia di tutte le guerre.

Un'ampia platea è stata poi offerta ai gruppi giovani, come i riminesi Motus che hanno presentato *Orpheus glance*, una rivisitazione del

Segue a pag. 49



Teatro kismet opera, "Ecuba e i suoi figli"

TEATRO  
da pag. 45

famoso mito affidata a un cantante rock, dove la discesa agli inferi, alla ricerca di Euridice, avviene al ritmo che scandisce le passerelle di moda. Lo spettacolo, che compie l'apprezzabile sforzo di sviluppare una drammaturgia, è come sempre molto curato dal punto di vista scenico e offre una serie di emozioni prevalentemente visive.

Delizioso *Femina ex machina* del gruppo spagnolo Conservas, ironiche e surreali riflessioni concepite dalla regista Simona Levi sulla condizione femminile, con trovate divertenti e ben valorizzate dalla bravura delle protagoniste.

E, sempre tra le novità, bisogna ricordare *Acido fenico*, proposto dai Cantieri Teatrali Koreja, che - come specifica il sottotitolo - è una ballata per Mimmo Carunchio, camorrista. Tratta dal libro del magistrato Giancarlo De Cataldo, la vicenda dai toni particolarmente realistici è interpretata da Ippolito Chiarello e dai Sud Sound System che, col loro accompagnamento musicale dal vivo, hanno dato un contributo determinante alla riuscita dello spettacolo.

